Anno XXIX | Martedì 17 Ottobre 1876 | N. 2[illegible]0.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*payabile anticipatamente.*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Prefettura della Provincia di Ferrara

AVVISA

Che in esecuzione della Legge 30 Giugno corrente anno N. 3195 (serie 2.ª) le inserzioni nei giornali prescritti dalle Leggi e dai Regolamenti si faranno, incominciando dal 18 corrente Ottobre in un supplemento al bollettino o foglio periodico della Prefettura col titolo « Foglio periodico della Prefettura » Annunzi legali » —

Questo foglio si pubblicherà ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana; straordinariamente nei casi di urgenza o quando si abbia materia per un foglio di stampa di sedici pagine.

Le inserzioni si ricevono presso la Prefettura dal Segretario a ciò incaricato, e debbono sempre essere accompagnati da vaglia postale o somma corrispondente al loro ammontare presunto.

Dopo le ore quattro pomeridiane del giorno precedente a quello della pubblicazione non si ricevono più inserzioni pel giorno successivo; nè si accettano gli originali di dette inserzioni se non sono state osservate le disposizioni dell' Art. 19, N. 10 della Legge sul bollo e dell' Art. 31 del corrispondente regolamento.

Il prezzo degli annunzi è di centesimi venti per ogni riga o spazio di riga, senza differenza di prima o seconda pubblicazione, meno per gli avvisi d' Asta per l' espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, pei quali è di centesimi dieci ogni riga o spazio di riga.

Le associazioni e la vendita del foglio d' annunzi si fanno presso il Tipografo che ha assunto l' impresa della stampa e distribuzione del medesimo.

Ferrara 16 Ottobre 1876.

Il Prefetto — REGGIO

Il Proprietario del nostro Giornale, deliberatario per la Stampa Ufficiale del *Foglio degli Annunzi* legali della Provincia di Ferrara avvisa che col giorno 18 del corrente Ottobre ne incomincierà la pubblicazione.

Al detto Foglio si apre fin d' ora l' associazione per tutti i numeri che esciranno dal 18 Ottobre anno in corso a tutto il 31 Decembre 1877 al prezzo di Lire 20 compresa l' affrancazione postale a domicilio, trimestre e semestre in proporzione, pagamento anticipato. Il detto Foglio si venderà pure a numeri separati al prezzo stabilito dal Capitolato, cioè di Cent. 12 ogni Foglio di quattro pagine.

Gli Annunzi da inserire si ricevono presso la R. Prefettura dal segretario a ciò incaricato e le associazioni alla Tipografia del suddetto Via Borgo Leoni Numero 24.

IL DISCORSO DI DEPRETIS

Noi lo abbiamo letto colla più grande attenzione, sinceramente desiderosi di trovare nella parola ministeriale l' impronta dell'uomo di Stato; noi non ne abbiamo così grande abbondanza, che ogni buon cittadino, astrazion fatta da spirito di parte, non debba essere contento di scoprirne uno di più.

Malauguratamente vi abbiamo trovato molto vuoto, e in qualche punto, dove non v' è il vuoto, abbiamo trovato che questo sarebbe stato preferibile.

Il discorso del ministro si divide in tre parti, con intervalli, quando il ministro sentiva il bisogno di riposarsi.

Noi non ci proponiamo di esaminare minutamente tuttociò che il ministro ha detto; sarebbe lavoro sproporzionato al nostro giornale; non faremo quindi che intrattenerci sopra quei punti, che non crediamo opportuno lasciar passare inosservati.

Il ministro consacrò molta della prima parte all' effetto: parlare d'Italia, della venerazione al Re, in una riunione d' italiani, devoti alle patrie istituzioni, è assicurarsi fin dapprincipio l' applauso, e gli applausi non sono mancati al ministro.

Ciò che il telegrafo aveva taciuto e che pur meritava di essere messo in speciale rilievo, è una speranza manifestata dal ministro con parole che crediamo bene riferire testualmente:

« Ed io spero, egli disse, che le « mie parole potranno facilitare quel« la concordia, quella feconda tra« sformazione dei partiti, quella uni« ficazione delle parti liberali della « Camera, che varranno a costituire « quella tanto invocata e salda mag« gioranza, la quale ai nomi storici, « tante volte abusati, e forse improv« visamente scelti dalla topografia « dell' aula parlamentare, sostituisca « per proprio segnacolo una idea « comprensiva, popolare, vecchia co« me il moto, come il moto sem« pre nuova, *il progresso.* » Noi sia« mo, o signori, un ministero di *pro« gressisti.* »

I centri sono avvertiti: il ministro non poteva con più evidenza alludere al loro assorbimento nella sinistra.

Notiamo che quella *tanto invocata e salda maggioranza*, di cui mena vanto la stampa ministeriale, non è dunque per bocca stessa del ministro che un desiderio, che un voto, del quale si spera l' adempimento colle prossime elezioni.

D' altronde noi non riconosciamo nel ministero attuale il diritto esclusivo d' intitolarsi ministero di progressisti. Qual è il ministero in Italia dal 1859 in poi che non sia stato progressista? Qual è che sia stato retrogrado? C'è progresso e progresso. Il quesito da porsi agli elettori è un altro, è semplicissimo: « Volete il progresso dei rompicolli, o il progresso coll' ordine? »

Non ci fermiamo ad altri punti di questa prima parte, già sufficientemente segnalati dal telegrafo, ma ne indichiamo uno solo, là dove il ministro si lagna del nostro partito che attribuisce tutto a sè il merito della rigenerazione d' Italia. « I no« stri avversari, esso dice, si ascri« vono a proprio merito tutte le for« tune d' Italia, dalla spedizione di « Crimea, ecc. » Noi non vogliamo istituire fra i partiti paragoni di merito verso la patria comune, ma il Depretis ministro fu incauto, infelicissimo nel ricordare la guerra di Crimea, base, origine incontrastata della nostra indipendenza, egli che Deputato avversò nella Camera subalpina il nobile ardire, il grande concepimento di Cavour.

E chi sa dire se l' Italia sarebbe ora a Roma, senza essere stata alla Cernaia, dove *Depretis e i suoi amici non volevano andare?*

Il ministro accetta con cuore leggiero la responsabilità delle grandi sventure italiane, a cui può aver dato occasione l' imprevidenza, l'intemperanza del suo partito; e accenna Novara, e accenna Mentana, persuaso che quelle giornate abbiano non poco influito sui destini d' Italia. Nessuno più di noi rende giustizia ai nobili sagrifizii, che hanno scontato quegli errori, ma non crederemo mai che gli errori siano titoli di gloria per un partito politico; senza il proclama di Moncalieri, e più tardi senza la politica estera di Cavour, Novara sarebbe sempre stata null' altro che Novara, e Mentana, che produsse il ritorno degli stranieri in Roma, d' ond' erano partiti, sarebbe stata, Dio sa per quanto, senza la guerra del 1870, null' altro che Mentana.

Nella seconda parte del suo discorso, riflettente la politica estera e la finanza, il ministro fra l'enumerazione di molte leggi che si propone di presentare, disse una cosa assai grave. In quanto alla politica fu nebuloso; si perdette in frasi generiche le quali nulla dicono, ed è forse il meglio ch' egli poteva fare. Ma nel discorrere della finanza, quest'uomo cui incombeva il dovere di rispettare il credito del suo paese, si rivelò partigiano, ingiusto, imprudente: ha mancato ad ogni riguardo che gli uomini politici di tutti i paesi sogliono usare ai loro predecessori.

« La molta ostentazione, egli dis« se, con cui fu proclamato il rag« giunto pareggio deve essere accol« ta con qualche riserva.

« Noi abbiamo un pareggio, lo am« metto; ma io dichiaro francamen« te che questo pareggio non è che « numerico e nominale, che non ha « elasticità, non ha riserve, e lascia « insoddisfatti molti bisogni dello Sta« to; è un pareggio che un vento « traverso della politica può da un « momento all' altro, non solo com« promettere, ma distruggere intie« ramente. »

Quando si pensa che i moderati trovarono l' Italia con un disavanzo di **500** milioni, e che in sedici anni di governo, dovendo tutto rifare, l'esercito, la marina, le strade, tutto, hanno lasciato il potere colle finanze **in equilibrio**, ci vuole un'audacia, non la chiameremo con altro nome, ci vuole un' audacia incredibile ad accusare quegli uomini perchè oltre il *pareggio*, non hanno anche procurato delle *riserve!!* Gl' Italiani faranno giustizia di quest' accusa mossa da un partito, o dal suo capo, che frapposero sempre una politica di astii e di livori al conseguimento del fine sospirato.

Ci spiacque di vedere ripetuto nel discorso l' errore politico di chiama-

re la Corona iniziatrice l'ispiratrice della riforma elettorale, come fu fatto nell' istituire la Commissione Reale per la riforma stessa. È evidente la sconvenienza di questo sistema, che, impegnando il Re in una determinata proposta, lo espone alle incerte vicende della azione parlamentare. La riforma elettorale è voluta dalla grande maggioranza del partito liberale, e se v' è dissidio, è nella quantità, per così esprimerci e non sulla massima. Che se però questa riforma, creduta prematura da alcuni non fosse per ipotesi attuabile oggi, non ne scapiterebbe il prestigio della Corona?

Quanto alle riforme tributarie esse furono già annunziate dal telegrafo e il testo del discorso non fa che svolgerle più diffusamente. Queste riforme non muteranno il sistema tributario ma lo correggeranno nelle forme..... *quod erat in votis* anche della destra.

Quanto alle ferrovie; vede le necessità i desideri vivissimi delle popolazioni. Occorrebbero nuove linee in Sicilia, in Calabria, in Sardegna, nel Veneto, anche il Ministero le vuole, *spera* di proporre i relativi progetti, ma..... ci sono i *ma* anche a Stradella come c' erano a Lengnago,..... le *finanze italiane non devono essere scompigliate.*

Il corso forzoso è una veste di carta, dodici volte più pesante del piombo, vuol esser tolto; lo torrà colla prudenza, colla fortuna del paese agricolo, collo sviluppo delle forze economiche, colla accresciuta ricchezza d' Italia, ma intanto sarebbe incauto, e l' on. Depretis si limita a *regalarci* la convinzione che l'epoca della liberazione dal corso *forzoso non è molto lontana.* Aspetta cavallo che l' erba cresca!

È notevole il linguaggio dell' on. Depretis parlando della legge delle guarentigie, ch' egli stesso riconosce una transazione necessaria. E dire che gli uomini della destra erano accusati di clericalismo per la legge delle guarentigie! E dire che l' On. Depretis rispondeva con un bel NO il giorno che alla Camera si votava questa, che egli ora chiamò, *opera immortale della moderna Italia!* Occorre solo — e chi non lo ammette? — di regolare l' amministrazione dei beni ecclesiastici e la ricognizione delle giurisdizioni spirituali.

Concludiamo facendo nostre le seguenti assennate considerazioni che togliamo all' *Opinione.* Il plagio è stato troppo evidente, e in tale guisa non si alternano i partiti al potere, ma si governa dalla sinistra colle idee della destra. Un solo concetto originale la distingueva e primeggiava nelle arringhe dei suoi capi più autorevoli e segnatamente del Crispi, la preferenza delle riforme politiche sulle amministrative e finanziarie. Questo concetto l' on. Crispi fece manifesto in più occasioni antiche e recenti. E noi gli opponevamo la prova dell' indifferenza con cui l' Italia accoglieva le sue idee comuni; e in questa indifferenza vi era la prova della nessuna urgenza loro e della poca loro importanza. Oggidì appena giunta al potere la sinistra, ha sconfessato e reietta la sola idea che la distingueva dalla destra. La necessità l' ha fatta prudente e l' esperienza del governo l' ha resa cauta. E anch' essa, col mezzo del ministro dell' interno a Caserta e del presidente del Consiglio a Stradella, dichiara che fa contrizione delle sue impazienze giovanili e che incomincierà dalle riforme finanziarie e amministrative e finirà colle politiche. I popoli, da queste rapide conversioni, potrebbero imparare grandi cose, se, come la prima coppia nell' Eden, non sentissero una grande attrazione per ogni specie di frutto proibito. Lo assaporino dunque e imparino a distinguere l' albero della scienza e quello della vita.

Il discorso dell' On. Sella

Riservandoci di pubblicare integralmente il testo di questo discorso, riproduciamo frattanto, il sunto che ce ne dava l' Agenzia Stefani.

Biella, 15.

Al banchetto di Cossato sono intervenuti 250 invitati.

Il Sindaco fece un brindisi al Re ed a Sella.

Questi riassume i servizi politici resi all' Italia dal partito moderato, constata ed enumera i progressi economici e d' intelligenza fatti dal suo governo, la conseguita libertà completa e consolidata.

Dà le ragioni della sua condotta nel lungo periodo del suo governo, degli spostamenti d' interessi, dei dolori cagionati dall' unificazione e soprattutto dal pareggio, degli errori inevitabili e delle scissure; dice che è ironia crudele chiamarlo partito di consorti.

Dopo il 20 settembre 1870 non ha creduto pericoloso che la sinistra salisse al potere, tale fu il suo avviso nella crisi del 1873. Quindi Nicotera ed altri credettero dovesse egli associarsi alla sinistra.

Tale associazione, prescindendo dalle difficoltà d' un accordo completo avrebbe menomato grandemente i buoni effetti che avrebbe potuto dare tale mutamento. La sinistra ha sempre combattuto l' ordinamento amministrativo e finanziario.

Elevandosi sopra i partiti constata che la sinistra al governo si è molto moderata. Il credito pubblico dovrebbe tener conto anche maggiore, di due fatti cioè: degli impegni della nazione ormai fuori pericolo, nonostante l' alternativa dei grandi partiti al potere, e del malcontento delle tasse diminuite per il semplice mutamento delle persone.

Sella dichiara che rimane dell' opposizione e che non può farsi mallevadore che la sinistra governi meglio dei moderati. Crede nell' attitudine dei moderati alle riforme, non dubita della fede politica dei ministri, ma è inquieto per lo appoggio dei repubblicani e teme come in passato che rendano difficili la resistenza delle spese, l' esattezza delle tasse.

La crederebbe una grave sventura pel paese, se i moderati non rimanessero costituiti in opposizione vegliante le conservazioni dei risultati ottenuti.

Deplora il contegno della sinistra riguardo al progetto delle casse di risparmio postali ed alla questione ferroviaria. L' opposizione ha esaminato le concessioni; segna le ostilità preconcette. Salvo il caso che le connessioni fossero sottoposte all' influenza straniera.

Lamenta il ritorno del Senato sopra il voto già promulgato, lo scioglimento della Camera ed il movimento degli impiegati. Se sarà rieletto la sua opposizione non sarà partigiana ed approverà i veri miglioramenti e combatterà i mutamenti dannosi.

Non fa il programma dell' opposizione perchè oggi è troppo lontana dal potere. Si dichiara favorevole al prudente successivo allargamento del suffragio elettorale, ma stima come guarentigia insufficiente la sola istruzione elementare.

Si dichiara favorevole al decentramento ed alla nomina dei sindaci da parte dei consigli. Chiede la diminuzione dell' arbitrio ministeriale nello scioglimento dei Consigli Comunali; desidera che si diminuiscano le vessazioni ed i perditempi nello accertamento delle tasse; discorre del macinato, aderisce al concetto di Depretis pei trattati di commercio e confida che Depretis terrà lo stesso contegno che del 1867.

Parla delle ferrovie dei capoluoghi di provincia, di Sardegna, d' Aosta, del Veneto, d'Eboli-Reggio, di Roma-Abruzzi, nonchè delle bonifiche, subordinando il tutto al pareggio. Ammette il principio dell' istruzione obbligatoria, salvo a vincere le difficoltà finanziarie pel numero di maestri.

Desidera una legge sull' esecuzione dell'articolo 18 delle guarentigie che non implichi l' abolizione dell' *exequatur* per le nomine dei benefizi. Richiama l' attenzione del pubblico sopra gli effetti della libertà della Chiesa. Come cittadino si occuperà del miglioramento delle masse, dello sviluppo scientifico, che è lieto di constatare l' appoggio del Ministero per la lega del risparmio, per l' Accademia delle scienze.

Conchiude ripetendo che combatterà ciò che sarà contrario agli interessi del paese ed appoggierà ciò che sarà utile.

Propone un brindisi al Re.

La riunione acclamò vivamente al Re ed a Sella.

Nostra Corrispondenza

Napoli, 15 Ottobre 1876.

(W) Il decreto di scioglimento della Camera è venuto a togliere l' ultimo dubbio ai S. Tommasi che si ostinavano ancora — invero poco costituzionalmente — a ritenere che S. M. il Re non avrebbe mai apposta la sanzione al Decreto. *Alea jacta est!* accettiamo dunque la lotta, hanno detto brontolando all' ultim'ora. Ed il meglio che possano fare, perchè i ministeriali, nelle nostre provincie specialmente, non se ne stanno a braccia conserte.

Una prova di ciò l' avete nella visita che l' on. Nicotera è venuto a fare *alla sua famiglia* e nel viaggio dell' on. Sandonato ad Avellino per sostenere la candidatura *di suo fratello.* Nei vari collegi ove si presentano candidati uomini di destra, la lotta ferve viva, accanita: i sinistri vogliono assolutamente approfittare del mestolo che hanno fra le mani, malgrado le dichiarazioni ministeriali e le circolari *ad usum delphini.*

La nostra *Associazione progressista* lavora senza posa onde impedire la rielezione degli onorevoli de Zerbi e Castagnola — unici moderati fra i dodici nostri deputati — ed abbenchè io non sia figlio di profeta, vi posso assicurare che il pericolo non è indifferente. Sarebbe però una vera colpa per parte degli elettori, se non accorressero compatti a dare il loro suffragio ad un giovane di tanto ingegno com' è il Direttore del *Piccolo* — onor. de Zerbi.

A tenere viemmaggiormente preoccupati gli animi è anche venuto il Sindaco Sandonato col suo discorso-programma al nuovo Consiglio Municipale. — Io non sono troppo tenero per l' on. granduca, pure, debbo dire la verità, in massima il suo *speech* non mi ha dispiaciuto. Vi sono delle idee nette, decisive per ciò che riguarda l' edilizia; si vede l' uomo che ha tutta la buona volontà di lavorare senza posa per dare aria, acqua, luce alla nostra città che ne difetta tanto.

Bisogna leggere a questo proposito il rapporto della Commissione per la bonifica dei *fondaci.* Sono cose che sembrano inverosimili se non fossero disgraziatamente vere. Il nostro popolo abita delle vere tane, nelle quali invano si cercherebbero traccie di pulizia, qualche poco d' aria pura e di luce. Le infrazioni di igiene e di morale sono infinite in quegl' antri che la face della civiltà non può giungere a rischiarare. E ciò che è poi strano, per non dire vergognoso, si è che i fabbricati di proprietà municipale, abitati dalla povera gente, sono in istato peggiore — se è possibile — delle case private!

L' on. Sandonato, ha detto chiaramente che il sistema sinora tenuto deve assolutamente cessare. Napoli — è il Sindaco che parla — negli ultimi sedici anni non ha fatto che ingolfarsi in liti interminabili senza trarne alcun vantaggio. Bisogna aprire nuove strade, bisogna far venire acque abbondanti, bisogna dotare la città di tutte quelle opere che sono utili e produttive; allora solo potremo chiedere senza esitazione, nuovi sacrifici ai contribuenti, che circondati da tanto ben di Dio non oseranno fiatare.

E fin qui sia bene: son tutte bellissime cose, che in tuono meno decisivo aveva anche detto il passato Sindaco, Duca di Salve.

Ma l' onor. granduca non è stato parimenti felice nell' esporre le idee finanziarie del Municipio *riparatore.* Si è aggirato in circoli viziosi, ha detto di alcune buone proposte di prestiti, ed è giunto a balbettare timidamente di un prossimo rimaneggiamento delle tariffe daziarie... Ahi! Qui mi casca l' asino, on. granduca; addio sogni dorati di popolarità!

Ma via, se pagheremo si potrà almeno andar a dimenticare le *riparazioni* Municipali al S. Carlo. — L' impresario Borioli è in Milano a metter insieme la compagnia. Ho sentito bisbigliare in alcuni *si dice* i nomi della Sass, della Vitziach, di Cottone, di Colonnese.... E stando sempre ci *si dice,* sembra che udremo una *Forza del Destino* ed una *Contessa di Mons* co' fiocchi.

Continuo la rassegna dei teatri. Ieri sera è andata in iscena al *Politeama* la celebre *féerie* « Il giro del mondo in 80 giorni » che ebbe la bagatella di circa 700 rappresentazioni a Parigi. — Ai *Fiorentini* la compagnia Bellotti-Bon N. 1 — con la Marini, la Tessero, Pasta e Salvadori — fanatizza letteralmente un numeroso pubblico, con immensa soddisfazione della fortunata impresa. — Al *Sannazzaro* avremo la compagnia francese Varney.

Mi pare che c' è da esser contenti.

Per bacco! Dimenticava un' altro spettacolo..... teatrale, o giù di lì. Intendo parlare dei Pellegrini spagnuoli che sono qui sbarcati diretti a Roma. Che ceffi da

don Basilio, che figure grottesche! Ho però sbirciati anche certi visetti di pellegrine..... Oh paese dei don Chisciotte e dei *pataconi!*......

Et pour la bonne bouche una notizia che lusingherà l'amor proprio dei Ferraresi. — Permettete dunque ch'io mi diriga specialmente alle gentili lettrici della *Gazzetta* e presenti loro una simpatica concittadina — *Ortensia Morselli* — la quale tuttochè giovanissima è già annoverata fra le migliori *pianiste* della nostra città. — Figlia del compianto scenografo Antonio Morselli, studiò con amore instancabile sotto la direzione di quei valenti maestri che sono Cesi e Palumbo. Presentata a Thalberg piacque tanto per le sue belle doti, che volle egli stesso perfezionarla nello studio dei celebri pianisti. — Ebbi la fortuna di esserle presentato e di udirla parecchie volte.... L'impressione che ne ho ricevuta può tradursi in queste parole: quando si sa, come la signorina Morselli, riunire nell'esecuzione leggerezza, agilità, grazia e forza; quando si sanno interpretare così bene e così fedelmente Chopin e Beethoven, Listz e Talberg, Weber e Schumann..... gli applausi non possono far a meno di scoppiare spontanei e fitti come un acquazzone estivo. — E per parte mia non sono mai stato con le mani alla cintola!

Ferrara e l'arte possono andar superbe di una così degna figlia, che dovrebbe servire di esempio a tante giovinette e che molte madri — ne son certo — sarebbero orgogliose di possedere.

Notizie Italiane

ROMA — Reca il *Diritto*:

Siamo informati che il Ministro dei lavori pubblici ha ceduto alle istanze vivissime dei suoi amici deputati e delle popolazioni, prolungando ancora il suo itinerario. Egli si spingerà fino a Gallipoli arrestandosi a Lecce e a Brindisi. Sperando che questa nuova variante non prolungherà il viaggio più di due o tre giorni, il ministro avrebbe fissato di essere a Roma pel giorno 20, tornando direttamente per la linea Foggia-Benevento Napoli e Roma, fermandosi solo per poco a Caserta.

FIRENZE 15. — L'ex-imperatrice dei francesi Eugenia di Montijo è attesa per oggi a Firenze e prenderà stanza a villino Oppenheim.

Si attende pure suo figlio Napoleone IV, che viaggia sotto il nome di conte Louis Festuyère.

— L'Associazione costituzionale, formatasi in Circolo elettorale, diede alla presidenza l'incarico di nominare un Comitato di dieci persone.

È probabile che il senatore Fenzi assuma la presidenza. È stato deliberato di pubblicare un manifesto elettorale.

L'adunanza era numerosa e acclamò socio onorario l'on. Sella.

MESSINA 13. — Il prefetto sciolse il Consiglio comunale; fu eletto commissario regio il cav. Minoia.

ASCOLI — Il Ministro è partito.

Gradì immensamente il banchetto municipale e si trattenne cortesemente a conversare con tutti — Il Sindaco salutò con un brindisi la fausta circostanza di avere ospitato l'egregio uomo di Stato.

Parlarono altri a nome del Consiglio provinciale e della cittadinanza Ascolana. Espressero la speranza di potere avere la ferrovia. L'onor. Depretis rispose che il Governo aveva adempito al dovere di conoscere i veri bisogni delle diverse provincie, di aver sentito in massima il bisogno che ne ha la Provincia di Ascoli, ma non poteva egli promettere, da solo alcuna ferrovia; doversi tali questioni discutere nel Consiglio dei ministri: assicurava però la popolazione d'Ascoli che personalmente proteggerà questo tronco giustamente reclamato.

NAPOLI 14 — Il Consiglio municipale ha ad unanimità conferito all'on. Nicotera la cittadinanza napoletana.

Il sindaco con una Commissione di consiglieri ha presentato all'onor. Nicotera in sua casa il voto del Consiglio.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGARIA — « Il *Daily News* pubblica un telegramma da Vienna, il quale pretende che la stampa officiosa ungherese non è soddisfatta delle spiegazioni del governo italiano relativamente all'agitazione provocata da certi giornali a proposito di una rettifica ulteriore della frontiera italiana. »

Un altro telegramma allo stesso giornale dice, che i giornali officiosi austriaci esprimono il desiderio che il governo di Vittorio Emanuele sconfessi il linguaggio di certi giornali italiani a proposito di una estensione del territorio italiano a spese dell'Austria!!

TRENTO — Abbiamo da Trento che l'altro giorno il sig. Carli aggiunto politico della pretura di Tione, fu ucciso di pieno meriggio.

Egli era celebre pel suo zelo austriacante ed odiatissimo da tutto il paese per le continue vessazioni contro i giovani che hanno fatto le campagne dell'indipendenza.

INGHILTERRA — Il giorno 11 il Congresso di scienze sociali incominciò a Liverpool le sue sedute.

— Ogni giorno si hanno a lamentare in Inghilterra scontri ferroviarii. In uno di essi, accaduto il giorno 10 su la linea London e Hort-Western si ebbero da 20 a 30 feriti.

AMERICA — L'*Eco d'Italia* di Nuova York, reca il seguente dispaccio da Filadelfia:

Filadelfia 29 Settembre.

L'Italia riceve circa quattrocentoventicinque medaglie. Immenso successo!

G. F. Secchi De Casali,
giurato del gruppo IV.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla Seduta di Venerdì 13 corrente intervennero i seguenti 34 Consiglieri:

Pareschi - Depestel - Navarra Gustavo - Magnoni - Pasetti - Roveroni - Piccoli - Ferriani - Ruffoni - Giustiniani - Galavotti - Mayr - Righini - Ferraresi - Nicolini - Pesaro - Ludergnani - Navarra Francesco - Devoto - Deliliers - Novi - Mantovani - Bonetti - Dossani - Salvatori - Bottoni - Baruffaldi - Turbiglio - Leati - Forlani - Casotti - Ghedini - Braghini - Grillenzoni.

Hanno giustificata la loro assenza i Consiglieri: Cavalieri - Ravenna - Malagò - Trotti.

Viene data lettura del Rapporto della Giunta sulla istanza della Società Pedagogica nella quistione dell'esame dei maestri Comunali. Le conclusioni del rapporto suonano nel senso di mantenere ferma la deliberazione del Consiglio 12 Aprile p. p. E in virtù di questa deliberazione che conferiva alla Giunta la facoltà di provvedere nei modi che crederà meglio acconci agli esami dei maestri, la Giunta stessa sino dal 26 Luglio p. p. ha con sua circolare notificato ai maestri, che l'esame consisterà in una conferenza cogli esaminatori sopra le materie insegnate nei corsi rispettivi.

Prese primo la parola il Consigliere *Pesaro* appoggiando con ragioni di equità e come temperamento conciliativo l'operato della Giunta e proponendo che a risparmio di tempo, di spese e di disagi per la Commissione esaminatrice, gl'insegnanti del forese debbano tenere la conferenza proposta, nelle Scuole Comunali di città.

Ferraresi appoggia egli pure le proposte della Giunta, perchè così non viene fatto oltraggio alle decisioni del Consiglio il quale, del resto, demandava alla Giunta ampie facoltà sul modo con cui devono aver luogo gli esami.

Navarra F. vorrebbe che la Commissione esaminatrice si occupasse altresì della condotta morale degl'insegnanti, constandogli che in qualche frazione, non sono pochi i genitori che si astengono, per la poca fiducia nei maestri, dal far istruire i loro figli.

Grillenzoni si oppone alla seconda parte della proposta Pesaro e cioè che i maestri del forese debbano partecipare alla conferenza nelle scuole di città, perchè ogni maestro non potrebbe essere allontanato dal suo ambiente, dalla scolaresca che egli conosce ed educa, senza che gli fosse resa più difficile la prove. Egli non vuole due pesi o due misure. — *Pesaro*, ritenendo giuste le osservazioni del *Grillenzoni* dichiara di non insistere nella sua proposta ma fa osservare che senza un qualche temperamento riuscirà alla Commissione estremamente difficile di procedere agli esami in un tempo relativamente breve, in tutte le 70 scuole del forese.

Deliliers, dichiara che, qualunque sia il sistema adottato per gli esami egli ne teme le conseguenze, avvegnachè il rapporto sfavorevole della Commissione su taluni insegnanti sarebbe per essi una patente d'inabilità a loro fatale moralmente e materialmente.

Turbiglio, dichiara che le osservazioni del *Deliliers* hanno confermata in lui una profonda impressione che non ha mai dissimulata. Pure mantenendo salda in principio la prima deliberazione del Consiglio egli vorrebbe che nella sua applicazione si trovasse modo di rendere, per quanto lo si può, meno malagevole la condizione e la sorte degli esaminandi.

Ruffoni crede possa essere rispettato lo spirito della deliberazione 12 aprile adottando una proposta che egli concreta nel seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio conferma il proposito di migliorare la condizione economica dei Maestri comunali; ma nell'intendimento che vadano d'accordo le pretese legittime dei medesimi e l'interesse dell'istruzione, mentre sospende la prova degli esami, incarica la Giunta di assumere informazioni sulla capacità del personale insegnante e di riferire poi per gli opportuni provvedimenti. »

Il Consigliere *Giustiniani* appoggia la proposta del *Ruffoni*, ma la Giunta per bocca del suo presidente recisamente dichiara di non potersi sobbarcare a tale incarico.

Ferraresi replica dichiarando di non trovarsi d'accordo in quanto venne espresso dalli Consiglieri Ruffoni e Turbiglio.

Respinge l'idea dell'inchiesta; la deliberazione del 12 Aprile fu presa appunto per evitare l'inchiesta; del resto devesi confidare nel senno e nella prudenza della Giunta che ha illimitate facoltà sui modi di procedere agli esami.

Sostiene la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla istanza della Società Pedagogica.

Turbiglio presenta il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio,

mantenendo la deliberazione del 12 aprile 1876 relativamente all'aumento di stipendio ai Maestri

accetta la proposta della Commissione di far consistere l'esame in una conferenza fatta nella scuola stessa del concorrente.

E per semplificare il lavoro della Commissione porta il Numero dei componenti di questa da cinque a venti e dà facoltà alla Commissione stessa di esonerare dall'esame quei concorrenti che abbiano già dato sufficiente prova di attitudine all'insegnamento. »

Ma dopo uno scambio di osservazioni fra varj Consiglieri, chiesta ed approvata la chiusura della discussione, viene messa a partito la prima proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice, la quale proposta è approvata per alzata con voti 19 su 31 Consiglieri presenti.

— Udito il rapporto per una composizione colla Provincia circa la vertenza relativa alla manutenzione dei tronchi di strade provinciali che traversano l'abitato di questa città; udite ancora verbali considerazioni da parte del Consigliere *Giustiniani* membro della Commissione, il Consiglio approva plaudendo il suo operato, in virtù del quale l'amministrazione provinciale corrisponderà al Comune L. 1200 annue e per gli arretrati, L. 4000 in otto rate annue di L. 500 a partire dal prossimo 1877.

— Si dà poscia lettura di un rapporto dell'ex assessore Pasetti e del parere del Consulente legale, sulla ecclesiasticità o meno dell'Opera Pia degli schiavi e di quella (tutt'altro che pia) dei Catecumeni.

L'assessore Pasetti ed il Consulente legale, con ingegnose e sottili ma speciose argomentazioni, entrambi hanno concluso potersi classificare quest'ultima istituzione fra quelle opere pie e di beneficenza (??!!) che per legge devono essere avvocate dalla Congregazione di Carità. E malgrado la opposizione del Consigliere *Novi* che nella natura della Casa dei Catecumeni trovò gli argomenti che non fanno punto dubitare della sua ecclesiasticità, il Consiglio, a debolissima maggioranza deliberò di provocarne l'aggregazione nei limiti consentitigli dagli articoli 23 e 24 della legge.

Sgombrate le tribune il Consiglio procedeva alla nomina dei due assessori; del quale oggetto tennemmo già parola nel nostro numero di Sabato ultimo scorso.

Constatato poi dal Presidente non essere più legale il numero dei Consiglieri presenti, egli dichiarava deserta la seduta, cosicchè tutti gli altri oggetti all'ordine del giorno e a tuttora da discutersi, passano ad essere di secondo invito.

Omaggio. — Si sta coprendo colle firme degli insegnanti della Provincia, il seguente indirizzo al cav. Luigi Barbaro:

Egregio Signore

Ispettore prima, Provveditore poi, Voi avete passato ormai tre lustri in Ferrara. Qui percorreste luminosamente gran parte della vostra carriera — qui trovaste la donna del vostro cuore — qui son nati i vostri figli — qui deste prova costante di amore alla Istruzione, alla Giustizia, alla Libertà. L'Istruzione ebbe per Voi il più vigoroso sviluppo: la Giustizia rimase ognora incolume per Voi, ed il debole ebbe conforto contro l'arbitrio che talora venne dall'alto: la Libertà ebbe per Voi un culto indipendente, immacolato, senza partigianismo e senza esagerazione.

Vi deve essere pertanto amaro il distacco da questa provincia dove lasciate parenti, amici e così copiosa eredità di affetti. Che se un conforto può venire a Voi dal saluto di chi veramente vi rispetta e vi ama, abbiatevi il nostro Addio: quell'addio che è dettato dalla riconoscenza e che parte dal cuore di quei maestri che oggi, come colpiti da domestica sventura, deplorano nella vostra partenza la perdita di un amico, di un padre piuttosto che quella di un superiore. Felici i colleghi di Belluno che verranno ad occupare il nostro posto nelle Vostre cure e nel Vostro affetto!

Vi preghiamo però a ricordarvi ognora di Ferrara, Vostra seconda patria e dalle Alpi spingendo fin qua la Vostra mente e il Vostro cuore, Vi sovvenga di questi poveri operai del pensiero che confortati dal Vostro amore si rinfrancarono tante volte nei loro travagli incompresi e malamente rimeritati e credete pure che essi mai si dimenticheranno di Voi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Pietroburgo* 16. — La proposta della Turchia relativamente all'armistizio è considerata come un'astuzia verso la Russia.

Credesi che il Governo russo debbá ricusare l'armistizio di sei mesi sempreché un accordo preventivo con le potenze sia stabilito su ciò che si deve fare dopo la scadenza dell'armistizio, ma l'armistizio più breve e con le condizioni della pace già fissate sembra rispondere alla situazione.

Parigi 16. — Si hanno notizie da Londra che l'Inghilterra e la Russia negoziano per l'armistizio fino al 31 dicembre. Si ha da Livadia che la pace è certa se l'Inghilterra vuole accordarsi colla Russia circa le garanzie pei cristiani.

Londra 16. — Il *Times* commentando la gravità della situazione dice che la sola Germania può salvare il mondo da una guerra spaventevole. Suggerisce che se Bismarck dicesse che la Germania non permetterà alla Russia di stabilirsi sul Danubio, lo czar saprebbe frenare l'entusiasmo slavo.

Il *Times* suggerisce l'alleanza dell'Inghilterra colla Germania.

Vienna 16. — La *Rivista del lunedì* dice che la proposta della Porta per l'armistizio di sei mesi risponde essenzialmente al punto di vista delle potenze.

Il solo punto sul quale sembra che la Porta voglia deviare dalle domande delle potenze, è quello di stabilire le riforme in un atto speciale.

Il termine dell'armistizio evidentemente è troppo lungo, ma un periodo più grande implica il più piccolo, quindi la Porta aderì incontestabilmente alla esigenze delle potenze. In ogni caso la proposta della Porta esclude qualsiasi motivo di usarle violenza, nè si potrebbero ammettere nè un intervento, nè l'occupazione, nè una dimostrazione di flotta, nè la rottura delle trattative.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	14	16
Rendita italiana . .	77 20	77 60 n
Oro.	21 51 1|2	21 52 1|2
Londra (3 mesi) . .	27 —	27 —
Francia (a vista) . .	107 75	107 95
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	818 —	815 — n
Azioni Banca Nazionale	1992 —	1985 — »
Azioni Meridionali. .	342 —	342 — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana. . .	900 —	900 — »
Credito mobiliare. .	668 —	665 — »

BORSE ESTERE

PARIGI	14	16
Rendita francese 3 0|0	70 80	70 80
» » 5 0|0	106 02	106 07
Banca di Francia . .	— —	
Rendita italiana 5 0|0	73 20	72 95
Ferrovie Lombarde .	168 —	168 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull'Italia .	7 1|4	7 3|8
Consolidati inglesi .	95 7|8	95 3|4

Vienna 16 — Rendita austriaca 67 10 — in carta 64 30 — Cambio su Londra 124 10 — Napoleoni 9 94

Berlino 16. — Rendita italiana —, — — Credito mobiliare 246 —

Londra 16. — 95 5\|8 a 3\|4 — 72 1\|2 a —

RETTIFICA

Nella *Gazzetta* N. 237, 4ª pag. nell'inserzione Giudiziaria della R. Pretura del 2° Mandamento sono incorsi due errori. Invece di *Cancelliere della R. Prefettura* deve leggersi *Cancelliere della R. Pretura*; e in luogo di *giorno 9 ant.* deve leggersi *giorno 9 and.*

AVVISI

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa pei lavori di alzamento e rinfianco del tratto d'argine sinistro del Reno dall'alloggiamento S. Alberto al termine della Guardia. Lunghezza Metri 10,529. 40.

AVVISO

Alle ore 2 pomer. del giorno 23 corrente mese si procederà in quest'Uffizio all'Appalto dell'impresa suменzionata in base al piano di esecuzione del dì 13 scorso Luglio compilato dall'Uffizio Tecnico Governativo di questa Provincia, approvato con dispaccio del Ministero dei Lavori Pubblici del di 14 andante Numero 68034-11884, il quale piano è visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Avvertenze

L'impresa ascende alla Somma di Lire 37,592. 00, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 90 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da Lire 1 contenenti il ribasso di un tanto per cento e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con Regio Decreto del 4 Settembre 1870 Numero 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il minimum contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere del Genio Civile; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 2000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'Asta. Tale deposito dovrà dai concorrenti all'appalto esser preventivamente fatto alla Tesoreria Provinciale che ne rilascierà ricevuta provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede l'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 2 pomer. del giorno 30 pure corrente.

Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara, 16 Ottobre 1876.

Per detto Uffizio

IL SEGRETARIO DELEGATO

G. BORGONZONI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.